Anno XLV — N. 138
Giovedì 8 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE [Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

La legge economica del minimo mezzo nell'amministrazione della Giustizia

Sotto questo titolo il «Sole» pubblica la seguente corrispondenza da Trento:

« Nella discussione del bilancio del Ministero della giustizia alla Camera Italiana sono state fatte delle critiche riguardo al funzionamento di questo importante fattore della macchina dello Stato che è la Giustizia, e fra il resto è stato mosso lagno della lentezza del procedimento in affari civili.

Il «Sole» che tante volte ha deplorato il lento procedere dell' amministrazione della Giustizia, voglia insistere perchè si giunga a fare qualche cosa di buono in materia e non si rimandi la attesa riforma alle calende greche.

Nelle nuove provincie del Regno abbiamo veduto sostituire gli ottimi ordinamenti postelegrafônici austriaci con gli ingombranti e costosi, perchè farraginosi, italiani. A nulla valsero le critiche. La burocrazia romana non si lascia smuovere. Si aumentano i funzionari: ecco tutto.

Ora, noi abbiamo ancora in pratica la procedura civile austriaca che dal 1898 in qua ha fatto ottima prova e potrebbe, anzi dovrebbe, servire di esempio per una riforma in Italia. Quando i nostri Tribunali erano al completo e la terza istanza era a Vienna, un processo civile non durava in media più di un anno. Si può dire altrettanto del procedimento ora in vigore nelle vecchie provincie del regno?

Non sarebbe bene se una Commissione di commercianti venisse a Trento, Rovereto, Trieste, Gorizia o Pola e in quei Tribunali si accertasse «de visu» come funzioni l'amministrazione della Giustizia in affari contenziosi? Potrebbero persuadersi che il procedimento qui tuttora in vigore assicura con una spesa minima, una rapida e nel contempo ottima amministrazione della Gustizia. Vedrebbero in pratica applicata la legge economica del minimo mezzo ».

Purtroppo, quanto l'ottima ed imparziale giornale milanese pubblica da Trento, corrisponde alla dura verità, ed i nostri fratelli delle nuove provincie non hanno torto di allarmarsi per l'eventuale cambiamento di procedura civile che vige ancora in questi paesi con la nostra lunga, pedante e costosissima.

Oltrechè la commissione di commercianti invocata dal corrispondente Trentino sarebbe bene che una Commissione dei magistrati si recasse presso i tribunali delle nuove provincie ad accertarsi con quanta semplicità, celerità e minima spesa procedano i giudizi civili, e quanto noi avremmo da imparare dalla procedura ivi vigente, che con lievi riforme potrebbe essere applicata in tutto il Regno.

Il provvedimento sarebbe troppo saggio, troppo pratico, e, diciamolo pure, troppo utile per aver speranza che qui venga attuato.

Invece si preferirà deliziarci con l'attuale procedura antiquata che fa durare le cause per degli anni spendendo fior di quattrini e ingenerando sempre maggiore sfiducia nei nostri sistemi lenti, pesanti e fiscali, che nessuna Nazione ci può invidiare.

Chi ha la necessità di invocare la giustizia per riscuotere un suo credito, specialmente se trattasi di piccola somma, deve spendere il doppio e qualche volta il triplo, attendendo anche per le cause più semplici per mesi e mesi, e qualche volta per anni, la decisione, senza contare la noia ed i disgusti che si provano nel frequentare gli uffici, ove non sempre si è accolti con quel l'apazienza ed urbanità che sarebbero doverose e desiderabili.

Insomma chi ha oggi una causa civile pendente avanti la nostra Pretura e ai nostri Tribunale, può considerare di avere una disgrazia.

Fino a quando la procedura non sarà svecchiata e seguiterà a stancheggiare con la sua lentezza e a rovinare on il suo enorme costo, converrà star il più possibile alla larga dalle dalle aule giudiziarie, e ricorrere nella maggioranza dei casi, ai giudizi arbitrali più semplici, più speditii, meno costosi e molte volte più competenti di lato tecnico della questione.

Questo è l'unico mezzo se vogliamo liberarci, almeno in parte, dalla tardigrada e fastidiosa procedura ordinaria, lasciando che essa seguiti a.... procedere con la sgangherata vettura di Negri e col suo opprimente bagaglio delle tasse.

N.

Cronaca Provinciale

Il lago di Cavazzo

Valorizziamo una gemma del Friuli

Pochi friulani conoscono il lago di Cavazzo che sorge entro ad una bellissima conca delle nostre prealpi, circondato da due pittoresche strade che dopo il ponte di Braulins presso Gemona, oltrepassato Trasaghis, conducono a Somplago e attraverso amenissime valli, dall'aspetto cadorino, giungono per Cavazzo a Tolmezzo.

Dopo la costruzione del nuovo ponte di Braulins sul Tagliamento, queste strade che costeggiano il profondo laghetto sono frequentate dagli automobili che per recarsi in Carnia seguono questa strada più breve e più pittoresca.

Fino dal 1907 un innamorato di quei siti, il sig. Jaconissi Romano di Udine, cominciò a fare qualche acquisto sulla sponda sinistra, prima di arrivare al paese di Interneppo, in posizione verdeggiante, riparata e dotata di una preziosa sorgente di acqua. Provvide subito a fare dei copiosi vivai di piante di ogni specie dai pini di varia famiglia, alle bettulle, ai platani, ai pioppi, ecc. ed a tracciare qualche sentiero su per la ridente china.

Poco più tardi, il sig. Leskovic fece anch'egli acquisto di terreni ed iniziò lavori di sistemazione proprio all'altezza di Interneppo.

L'anno decorso, al sig. Jaconissi si unì l'ing. Fachini, il quale diede subito una vigorosa spinta ai lavori, allargando gli acquisti ed approfittando dell'eccezionale magra di quest'anno per costruire, sotto l'amorosa direzione del sig. Jaconissi, un bel porto di protezione alle imbarcazioni che quanto prima vivificheranno il tranquillo laghetto.

Venne chiamato l'architetto prof. Valle a progettare una sistemazione pratica e pittoresca dei terreni, ed il complesso dei fabbricati che dovranno in breve sorgere per rendere piacevole e confortevole il soggiorno estivo lassù; ed ormai sono stati eseguiti notevoli movimenti di terra per preparare la sede ad un grande albergo, al garage ecc. per predisporre giardini, il tennis, il giuoco del calcio, delle boccie, ecc.

Ora, mentre l'ing. Fachini sta provvedendo alla costituzione di una società (che speriamo avrà carattere prettamente friulano), sono già avviate trattative per cedere la conduzione sia del primo ristorante che dovrà essere compiuto per il I. Luglio, sia del canottaggio, per il quale oltre ad imbarcazioni grandi ed a leggere lancie, sarà provvisto anche un velocissimo cannotto a motore, a persona di energica iniziativa che intende dare all'impresa il più vivo e sollecito sviluppo.

Naturalmente, sarà provvisto anche a facilitare le comunicazioni con automezzi sia da Udine che da Tolmezzo e da Gemona, così che nei mesi dell'estate e specialmente dell'autunno, il Lago di Cavazzo diventerà meta di tutti gli amanti dello sport e della montagna. A suo tempo, sarà provvisto anche agli sports invernali.

Questa iniziativa merita ogni plauso ed ogni incoraggiamento, poichè è intenta alla valorizzazione e conoscenza di una delle più belle plaghe del nostro Friuli.

Pro Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 6 Giugno vennero decisi i seguenti affari di pubblico interesse:

Approvazioni

S. Vito al Tagl.: tassa sui bigliardi; Bertiolo: servizio pompieri di Udine; Prata di Pordenone, Villasantina, Resia, Fontanafredda: preventivo 1921 — Udine: concessione terreno a P. Grazzano alla ditta Bierti; Tolmezzo: circa Consorzio boschi carnici; Montereale Cellina: Mutuo lire 100 mila per bisogno di cassa; Lignano: lapide ai Caduti; Cavasso Nuovo: contributo al Patronato; Barcis: piante a privati; Andreis: nuovo dazio; Comeglians: aumento dazio vino; Fagagna: borse di studio Battaino; Andreis: consorzio medico con Barcis; Teor: tassa cani; Vallenoncello, tasse varie; Platischis: Mutuo per l'acquedotto; Forgaria: Mutuo suppletivo lire 6 mila per roste sull'Arzino; Pordenone: aumento del dazio sul vino; Udine: accettazione prestito di lire. 3.200.000 concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti per la sistemazione dell'acquedotto di Zompitta; Povoletto: mutuo l. 60 mila per la strada Savorgnano e Ravosa; rinnovazione mutuo cambiario di lire 10 mila; Rivolto: mutuo lire 26 mila per fognatura; Tramonti sotto e altri comuni: versamento pro Ente forze idrauliche; Zoppola: aumenti agli impiegati. Udine: mutuo di lire 380 mila per le case popolari; Tramonti Sopra: organico impiegati; S. Vito al Tagl. mutuo l. 121 mila per la strada di allacciamento; Montereale Cellina: contributo alla corriera; Manzano, Budoia, Comino, Amaro e Moimacco preventivo 1922; Bertiolo: IV. elementare nuova; Tramonti sotto: Prestito lire 266.800 per lavori stradali Maggio: prestito l. 65 mila per opere pubbliche; Tramonti Sotto: prestito lire 250 mila per lavori stradali Platischis: mutuo lire 85 mila per strada del Cornappo; Martignacco: conto corrente con la Cassa di Risparmio di Udine; Pordenone: prestito cambiario di l. 60 mila; Udine: mutuo di 3 milioni per abitazioni ad impiegati e salariati; S. Daniele: organico impiegati.

Altre delibere

Non approva aumenti periodici agli impiegati di S. Daniele — accoglie in parte un ricorso dell'Unione Mandamentale cooperativa di Palmanova — Respinge ricorso essiccatoio bozzoli di Palmanova — Rinvia circa mutuo di Castelnuovo per l. 243 mila — Rinvia pure circa dazio di Buia e Fiume Veneto.

PORDENONE

ITALIA BELLA

Un cielo terso e un sole caldo... Sotto quel cielo e sotto quel sole, sventolavano ieri con tutta fierezza palpitanti e libere, le nostre bandiere. Palpitavano anche cuori ieri mattina, mentre lo sguardo ammirava tacito la sfilata del nostro IV. Genova di cavalleria, nonchè della squadra del corso premilitare, e di quella compostissima e sicura guidata dall'impareggiabile prof. Gavagnini per l'ampio piazzale XX Settembre.

Sotto l'insegna della R. Scuola Tecnica si erigeva un palco, adorno di verde e di vessilli, poggiato all'entrata della scuola stessa. S'erano ivi adunate come a sacro rito, venerande nelle loro gramaglie, madri e vedove di guerra.

Ivi, in presenza d'autorità civili e militari, a loro veniva affidato l'ultimo dono dei morti che avevano sul campo di battaglia meritato un segno di valore.

Davanti, schierati in magnifici drappelli, cogli elmetti lucenti, sui cavalli scalpitanti, a dire la loro riverenza, stavano i soldati, già passati in rivista sotto il sole d'oro, quante lagrime tremule sui cigli dei presenti, ricordando chi più non ritornava e i fati della Patria!

Quanto desiderio d'esser degni!

Con questo desiderio in cuore, abbiamo ieri, dopo la solenne cerimonia, varcato il portone della scuola. Siam passati per l'antrone buio e siamo stati attratti dalla luce proveniente dalle aule a pianterreno delle scuole elementari, ove il valente prof. Rossi aveva esposto i suoi acquerelli e i disegni dei suoi alunni migliori. Quale buon respiro d'arte, là dentro! Vasi di rose, grappolidi glicine, mazzi di viole gettavano sulle pareti le loro tinte calde e delicate, piene di vita. E trasparenti acque, quelle del lago Burida e cupe acque quelle della sorgente del Gorgasso, producevano effetti meravigliosi di luce, là, nella sala della mostra personale del tanto egregio professore!

Più oltre, i disegni degli allievi Laboriosi frutti ottenuti dall'esimio insegnante che sa trasfondere l'amore all'arte nella precisione della linea, nella sobrietà del colore Fra gli altri, aggruppati, mirabili, colpirono a prima vista, quelli d'un tredicenne; Mario Spada di Cordenons. Uno scolaro di prima Tecnica che, a chi è noto, si presenta immediatamente con un volto pensoso. rarissimamente atteggiato al sorriso, illuminato da grandi occhi bruni. Bravo figliolo, studioso, che può ben rappresentare le prime speranze di questa nostra terra feconda di genialità. C'è invero, nell'opera breve di questo fiore appena sbocciato, tutto il sorriso del genio promettente; ed esercita tanto fascino su chi gli passa accanto.

Incoraggiamole, queste rosee speranze della patria, inviamo le nostre lodi sincere a chi infaticabilmente le segue e cerca tramutare in solida realtà che onora la terra che le produce. E inchiniamoci davanti a chi è stato così privilegiato dalla natura. Non lasciamoli passare oscuri e dimenticarsi. Il loro nome brilli sotto il cielo azzurro e il sole d'oro d'Italia nostra.

Professore Pio Rossi e scolaro Mario Spada, vale!

Chiusura della pesca pro monumento ai Caduti.

Ieri sera al teatro Cesari un pubblico affollato si riversò a dare l'assalto agli ultimi biglietti della Pesca di beneficenza pro monumento, ed alle 24 circa tutte le urne erano vuotate ed i regali passati nelle mani dei fortunati vincitori.

Ci consta che l'incasso generale si aggira sulle 25 mila lire circa; un esito così brillante era davvero imprevvisto, dato l'attuale momento di crisi, ma l'ottima organizzazione e preparazione produssero ben lieti risultati.

Teatri e concerti

Questa sera avremo al Pollini ed al S. Marco, spettacoli variati; ed al Caffè del Teatro Licinio concerto orchestrale.

S. GIORGIO DI NOGARO

BENEFICENZA. — In morte del compianto sig. Ferrari Giuseppe pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti oblazioni: la vedova signora Lelia Rossetti e figli 200; Candotti Giustiniano, Adonide Percoto, Angelo Bornacin, Domenico Facini, Pez - Candotti Teresa, Cornelio Foghini, Olinto Pez e famiglia, Claudio Fogolin, Italico Vatta e dott. Eugenio Paussa lire 10 per ciascuno: Ado Cristofoli, Daulo Simonetti, Alcide Foghini, Guido Zuliani, Morandini Aldo, Morandini Domenico, Adriano Foghini, Lorenzo Cristofoli, Businelli Cornelio e Carlo Foghini 5 per ciascuno. — Complessivamente 350.

MARTIGNACCO

Per la pubblica igiene

Il sindaco, valendosi delle facoltà commessegli dal regolamento di igiene, ha pubblicato la seguente ordinanza:

E' assolutamente proibito:

a) Di usare delle acque dei roielli attraversanti l'abitato per il lavaggio di commestibili di qualsiasi specie, ed in particolare degli ortaggi, nonchè degli utensili domestici.

b) La vuotatura ed il trasporto durante il giorno dei cessi e del colaticcio delle concimaie sono proibiti. Dette operazioni potranno essere effettuate soltanto nelle ore notturne o precisamente dalla mezzanotte alle cinque, in recipienti benchiusi, in modo che, non si verifichino dispersioni sulla pubblica via.

c) così resta proibito di bagnare con Cessino o colaticcio le verdure destinate ad essere consumate crude.

E' fatto obbligo:

a) a tutti i negozianti di frutta, verdura o dolciumi, di tenere costantemente coperta la merce esposta in vendita, con veli, in modo da impedirne l'accesso alle mosche e altri insetti;

b) a tutti gli abitanti di tenere sgombrate da immondizie od altri depositi i marciapiedi prospicenti le proprie abitazioni.

E' inoltre richiamato in vigore l'ordinanza del sindaco stesso del 10 marzo corrente anno circa il regolamento relativo alla custodia e circolazione dei cani.

CODROIPO

La festa del Fiore. «Sintît» ce che dîs Anute

Anche qui si svolse, domenica, la Festa del Fiore, a beneficio di questa sezione dell'Associazione Antitubercolare che la promosse, e pro cura marina. Leggiadre signorine vendettero, durante il giorno, splendide rose e garofani, che le famiglie buone del paese avevano donato per il santo scopo; ed anche vendevano una poesia d'occasione per invitare il popolo ad ascoltare e seguire i medici, uniti in società per tener lontane le malattie: poesia dettata dalla vostra «Fabiana» o «Anute», con quella spontanea, bonaria festosità ch'è una sua dote particolare quando rivolge ammaestramenti e consigli al popolo in mezzo al quale vive.

SINTIT:

— ' Ne volte malignavin
che di Esculapio in cà,
i miedis, svels, mandavin
la int al mont di là.
Ma in uè si po' zuralu,
che dut l'è savoltât!
I miedis stess d'acordo
unîs in societât,
strenzin 'ne leghe, invecè,
par fai di cuintri al mâl,
cal mene drêt in fabriche
di mantis di bocâl.
Ohè! paisans, capiso?
Si trate di sta sans,
ma i miedis, che iò sepi,
no son nè pess, nè cians;
e alore, su, judin-iu,
dinsi lis mans atôr,
fasin ca ur buti util,
la fieste d'ogni flôr.
E stin cun lôr in buinis,
se no (i ài zà capit)
quant che sarà che ore
che tirarin il pît,
nus lassaran là vie,
dal mâl ben strenz tal braz
e nus diran, burlan-nus
— Va là, va là, bon viàz!

***

A sera fu dato, sempre a beneficio della Festa del Fiore, uno spettacolo cinetografico all'aperto, nell'Albergo Vittoria, gentilmente concesso dai proprietari; cosicchè questa giornata benefica fruttò oltre 2000 lire — somma cospicua, se si pensa che Codroipo non è centro di popolazione tanto numerosa.

Agli organizzatori della festa, ad «Anute» che vi aggiunse la briosità della sua vena poetica, alle fanciulle gentili che le offersero il valido aiuto della loro cooperazione, il nostro plauso.

A proposito di licenze

Corre voce insistente, che un ex esercente di qui, dopo aver speculato vendendo il suo permesso ed esercizio, tenti ora conquistare altro. Data la notorietà della persona è da augurarsi che non trovi nelle autorità l'assistenza richiesta per queste sue manovre di lucro.

Se aveva un permesso poteva tenerselo non vender quello ad altri per ottenerne ora uno nuovo.

Alcuni Esercenti

CORDENONS

Bicicletta che prende... il volo

Ier mattina verso le ore 10, l'egregio dott. Cesare Iorio, deponeva la propria bicicletta all'esterno della farmacia Perulli, entrandovi per alcuni bisogni professionali. Uscito dopo alcuni minuti, constatava con dolorosa sorpresa che la fida compagna di fatica se ne era ita per ignoti lidi. Al dott. Iorio non rimanevi che la ben magra consolazione di sporgerne denuncia all'autorità, che indaga; finora, però, infruttuosamente.

PALMANOVA

Contro i vandali

Altre volte fu avvertita su questo giornale la necessità che il Governo provveda ad impedire che vengano devastati alcuni dei molti fabbricati erariali qui esistenti, specie le caserme, per l'assoluto abbandono in cui sono lasciati. Ma la voce cadde nel deserto e sempre più si vedono i danni che arrecano questi vandali. Per citare di un solo fabbricato, basti vedere la caserma difensiva n. 9 per constatare in quale stato sia ridotta. Se si continua in tal modo, resterà di essa solo le pietre di cui è tutta costrutta. E ciò senza dire degli altri stabili che sono pressochè nelle medesime condizioni. E' assai deplorevole che si lasci deperire in tal modo una parte del patrimonio dello Stato e perciò urge che dal Governo vengano presi i provvedimenti necessari per riparare a tali danni.

Palmanova, dacchè fu liberata dal giogo tirannico e cioè fino dal 1866, ogni anno, nel giorno della festa dello Statuto solennizzava con vero spirito di patriottismo questo lieto avvenimento. Alla mattina la banda musicale percorreva le vie suonando allegre marcie e nel pomeriggio dava concerto nella grande piazza; alle 10 vi era la rivista della guarnigione, a cui assistevano le autorità cittadine. La Giunta poi pubblicava in questa occasione, un manifesto, invitante la popolazione a partecipare alla festa, facendo comprendere l'importanza di essa. Ma ieri la giornata passò come tutti i giorni, tranne l'esposizione delle bandiere. Ma, domando io, dove andò quell'entusiasmo con cui veniva celebrata questa giornata?

Un amante del proprio paese.

S DANIELE

La manifestazione di domenica

L'Associazione Sportiva «San Daniele» ha organizzato per domenica, sul piazzale del mercato, alle ore 16.30 una grandiosa manifestazione ginnastica per la consegna della bandiera offerta dalle signore e signorine di San Daniele all'Associazione Sportiva. Parteciperanno: la Squadra delle signorine e quella dei ginnasti dell'Associazione sportiva di Udine, presentate dal maestro prof. D'Alessandro, nonchè quella dei ginnasti di S. Daniele, che andranno a rappresentare il Friuli al Concorso Ginnastico Nazionale di Trieste, del quale svolgeranno il programma.

Ecco il programma:

Parte I. — 1. Progressione agli appoggi Bauman (squadra di S. Daniele) — 2. Salti di squadra: I grado m. 0.70 per 1.80; II. 0.80 per 1.80; III. 0.90 per 1.80 (Udine-San Daniele). — 3. Lancio della palla di ferro kg. 7.250: I grado m. 4.25; II. m. 5.25; III m. 6.25 (Udine-San Daniele) — 4. Salita alle quattro funi liscie m. 6: I grado arrampicare e discendere con l'aiuto delle gambe; II. Arrampicare con l'aiuto delle gambe e discendere senza; III. Arrampicare e discendere senza l'aiuto della gambe (Udine) — 5. Corsa di resistenza km. 5 (giri 25 del mercato) libera a tutti. (Le iscrizioni si ricevono presso l'Associazione Sportiva fino a Venerdì): I. premio medaglia d'oro, offerta dai cittadini di S. Daniele; II. premio med. gr. d'argento; III e IV medaglie medie di argento; V, VI e VIII medaglie grandi di bronzo.

Parte II. — Solenne consegna della bandiera da parte delle signore e signorine di San Daniele al Presidente dell'Associazione Sportiva e premiazione della corsa.

Parte III. — 1. Esercizio di ginnastica svedese al cerchio (signorine di Udine) — 2. Progressione libera alle quattro sbarre, composizione del sig. Antonini (Squadra di San Daniele) — 3. Esercizi individuali alla sbarra (Udine) — 4. Progressione obbligatoria alle quattro parallele (Udine) — 6. Esercizio collettivo a corpo libero, eseguito da tutte tre le squadre (composizione del prof. Alberto Alberti della Federazione Nazionale Ginnastica Italiana).

I numeri del programma verranno intercalati da scelti pezzi musicali, suonati dalla brava banda di Maiano.

L'incasso netto sarà devoluto al fondo per l'invio della nostra squadra al Consorso Ginnastico Nazionale di Trieste.

FAGAGNA

L'arresto di un gradasso

I carabinieri hanno ieri arrestato certo Morassini Massimiliano di anni 51, colpevole di oltraggio e resistenza all'arma.

Mentre si trovavano in piazza del mercato videro davanti il circo equestre il Morassini, intento ad azzuffarsi con un altro uomo. I militi si frapposero ma era appena sedata la zuffa, e rimessa la pace fra i contendenti, che il Morassini cominciò a inveire con parole oltraggiose contro i carabinieri i quali furono così costretti ad arrestarlo. Ma ce ne volle dapprima di tradurlo in carcere! Lo dovettero quasi portar di peso, tanta era la resistenza che egli oppose.

PALUZZA

La consegna delle medaglie alle madri dei caduti.

Il giorno dello Statuto si è svolta nel salone comunale la consegna delle medaglie commemorative alle madri e vedove dei Caduti in guerra del nostro Comune.

Erano presenti le autorità, le scolaresche con gli insegnanti e numeroso pubblico.

Parlarono applauditi il sindaco sig. Brunetta ed il direttore didattico sig. Angelo Matiz.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

La condanna per l'assassinio del mugnaio Burello

Ieri si chiuse il processo contro i tre imputati dell'assassinio perpetrato a scopo di rapina nei casali Paparotti, in Cussignacco, nella persona del mugnaio Davide Burello.

Requisitoria

Nell'udienza antimeridiana, il rappresentante della Parte Civile avvocato Mario Levi sostenne, insistendo specialmente sulla deposizione della madre e del fratello della povera vittima, la responsabilità di tutti tre gli imputati. Tutti tre spararono. Il colpo del Mussinelli fu il micidiale, ma spararono anche gli altri due, l'Olmi e il Bruni, e sono anch'essi correi nel delitto di omicidio a scopo di rapina.

Anche il procuratore generale cav. Guidorizzi chiede un verdetto di colpabilità. Comincia dall'occuparsi dell'omicidio di Rovato del quale, se il Mussinelli è completamente responsabile, una responsabilità l'ha anche l'Olmi — il provocatore della rissa, l'eccitatore del Mussinelli.

Venendo a parlare del delitto di Cussignacco, dice ormai provato dalle risultanze processuali che ideatore principale e principale responsabile è il Mussinelli e cooperatori il Bruni e l'Olmi. Domanda la condanna del Mussinelli e dell'Olmi per l'omicidio del Rovato e di tutti e tre per l'omicidio a scopo di rapina del mugnaio Davide Burello di Cussignacco

Le difese

Con ogni più diligente e sottile argomentazione l'avv. Battocletti cerca attenuare le responsabilità del suo difeso, Massimo Mussinelli. Dice che l'omicidio di Rovato avvenne in seguito a provocazione e per difesa, onde non è da parlarsi di omicidio volontario: se proprio i giurati non fossero convinti trattarsi di legittima difesa, spiegabile per il trovarsi il Mussinelli solo con l'Olmi di contro ad una turba di avversari che veniva sempre più aumentando; l'avv. Battocletti, in via subordinata prospetta l'accesso di difesa.

Quanto all'omicidio del Burello, l'avv. Battocletti espone le circostanze che possono giovare a sminuirne la responsabilità con esclusa la seminfermità di mente; e lascia alla indulgenza dei giurati il tener conto della giovane età del Mussinelli e dell'ambiente eccezionale formatosi nel dopo guerra.

Udienza pomeridiana

Alle 14.35 s inizia l'udienza pomeridiana, Parla per primo l'avv. Allatere, difensore del Bruni, sostenendo con calore che, nei riguardi di questi, sussiste soltanto il concorso in rapina, poichè il Bruni stesso sparò in aria, senza l'intenzione di uccidere o comunque colpire il Burello. Chiude con una appassionante perorazione.

Pronuncia poi una vibrata e minuziosa arringa l'avv. Sartoretti, affermando la non complicità dell'Olmi nel delitto di Rovato; in quello dei Casali Paparotti, la non partecipazione materiale all'omicidio, ma al solo furto qualificato.

Dopo dieci minuti di riposo replici l'avv. Levi per la parte Civile, e poi il Procurator Generale.

Questi ribatte la tesi dei difensori del Bruni e dell'Olmi, ed insorgendo contro quant oha detto il difensore dell'Olmi e cioè che il Rappresentante della Legge abbia chiesto molto per ottenere il meno. Sostiene che l'Olmi debba rispondere di complicità nel fatto di Rovato.

Quindi l'avv. Battocletti replica per il Mussinelli e per il Bruni l'avv. Allatere, il quale, prendendo spunto dalle parole rivolte dal P. M. all'avv. Sartoretti, dice che gli avvocati friulani hanno sempre chiesto ai giudici un giudizio sereno ed equanime sia pure nei riguardi di meridionali venuti a compiere delitti in questa regione.

L'avv. Sartoretti afferma che il fatto personale fra lui ed il P. M. è sorpassato; che egli però ha parlato vibratamente per uno scrupolo di coscienza. Risponde pure alla replica del rappresentante della Legge.

Il presidente chiede agli imputati se hanno nulla da dire: Bruni, con voce ferma, dice che l'Olmi il giorno del delitto era disarmato, che egli sparò in aria per paura e che quindi il colpevole è il Mussinelli. Olmi risponde negativamente alla domanda del residente.

Il verdetto e la condanna

Alle 17 il pubblico è fatto sfollare. I giurati si ritirano per deliberare e dopo quasi tre ore (rispondendo a ben quasi 120 quesiti) emettono il verdetto col quale ritengono: nei riguardi dell'uccisione del Giovanni Dallini a Rovato, il Mussinelli colpevole di omicidio volontario, concedendogli le attenuanti, negando la complicità dell'Olmi.

Ritengono pure il Mussinelli colpevole di omicidio qualificato nella persona del Burello e l'Olmi ed il Bruni di complicità in rapina aggravata. Affermano per tutti tre gli accusati i quesiti relativi alle armi.

In base al responso dei giurati il P. M. chiede per il Mussinelli anni

30 di reclusione e lire 414 di multa; poichè al momento del fatto era minorenne; per l'Olmi anni 12 e giorni 50 e per il Bruni anni 12, mesi 7 e giorni 20 della stessa pena, più per entrambi anni 2 di vigilanza speciale e lire 207 di multa.

Il presidente condanna: Massimo Mussinelli ad anni 30 di reclusione e lire 414 di multa;

Pietro Olmi ad anni 10, mesi 1 e giorni 12 di reclusione, più 1 anno di vigilanza speciale e lire 230 di multa.

Giovanni Bruni ad anni 8, mesi 5 e giorni 12 di reclusione più 1 anno di vigilanza speciale e lire 207 di multa.

Tutti gli accusati vengono condannati alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed al pagamento delle spese in solido.

L'udienza ha termine alle ore 8.30.

TRIBUNALE PENALE

(Udienza del 7 corr.)

I denari del coinquilino

Arduino Laurini fu Ettore di anni 22, di Torreano di Cividale, è imputato di aver sottratto il 13 dicembre 1919 lire seimila, di proprietà del suo coinquilino Angelo Cudicio, togliendole, mediante scasso, dal tiretto dell'armadio. In contumacia è condannato a mesi 5 e giorni 10 di reclusione.

Armi non denunziate

Matteo Volpe fu Antonio, di anni 32, nato a Pignano Cilento, Vallo della Lucania, contumace, deve rispondere di contravvenzione al noto bando, per aver spedito da Cividale, nell'agosto 1920, una cassetta contenente armi ed esplosivi non denunciati; il Tribunale lo condanna a mesi 3 di detenzione, anni 2 di interdizione dai pubblici uffici e confisca delle armi ed esplosivi.

Maltrattamenti

E' imputato di maltrattamenti al proprio padre e ai propri figli minorenni, certo Americo Romanelli di Vincenzo di anni 40 da Campoformido. L'imputato afferma di essersi bisticciato col padre per vecchi interessi di famiglia e di essersi preso a pugni con lui una sola volta; nega di aver maltrattato i figli. E' condannato a mesi 5 e giorni 23 di reclusione col beneficio della condizionale.

Due assoluzioni

Giuseppe Danelon di Giovanni, di Pasian di Prato, guardialinee ferroviario, secondo l'accusa, avrebbe spiombato, la sera del 22 agosto 1921 allo Scalo ferroviario di Udine, un carrozzone, sottraendovi una pezza di velluto di cotone del valore di lire 511. Il tribunale lo assolse per inesistenza di reato.

— Pure assolto perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato, è certo Luigi Zomero di Pasian di Prato, il quale era imputato di ricettazione di tre rotoli di cotone recetramato, trenta fondine di ferro ed altri oggetti di proprietà dell'amministrazione Militare.

Il letto di Peresson

Camillo Siccardi di G. B., di anni 27, falegname nato ad Alzano Maggiore (Bergamo), è imputato di aver sottratto un metro di cornice e tre piedi di lettiera in danno di Antonio Peresson di Tor. Il Tribunale lo condanna a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel Casellario.

Per il pagamento delle successioni eredita le durante l'invasione

Ad analog[illegible] rogazione dell'on. Ciriani, il S. S. di Stato alle Finanze così rispose:

«*L'Intendenza di Finanza di Udine, nello scorso anno riferì che nell'Ufficio di Registro di Spilimbergo si trovavano parecchie denuncie di successione riguardanti persone defunte durante la invasione nemica, per le quali gli eredi avevano pagato la tassa all'autorità nemica, come risultava dai bollettari rinvenuti e chiese se dovesse di nuovo liquidare ed esigere la tassa.*

Alla richiesta, questo Ministero rispose che il Ricevitore doveva rifare la liquidazione, ma limitarsi a riscuotere soltanto la differenza fra la tassa pagata al nemico e quella che sarebbe risultata dalla nuova liquidazione, se maggiore dell'altra.

Nessun ricorso però è mai pervenuto al Ministero delle Finanze, contro alcuno dei Ricevitori delle Terre Liberate, che abbia voluto procedere alla seconda tassazione, senza tener conto della tassa già pagata al nemico. Ad ogni modo, sono state date istruzioni alle Intendenze di Finanza di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza e di nuovo a quella di Udine, nel senso anzidetto, avvertendole che ove risulti siano state percepite le tasse di successione, senza dedurre quelle che per la stessa successione siano state già pagate al nemico, devono provvedere, anche d'ufficio, al rimborso dell'indebito pagato».

La strada Monte Croce-Comelico

Il Commissario Generale Civile per la Venezia Tridentina scrive all'on. Ciriani:

«Per la costruzione della strada da S. Candido-Monte Croce-Comelico di cui tu così vivamente ti interessi, l'ufficio Centrale per le nuove provincia ha già dato l'autorizzazione per avviare le necessarie trattative con gli Enti interessati, assicurando da parte sua il concorso nella spesa in ragione del 70 per cento, sempre che da parte della Giunta provinciale della Venezia Tridentina e degli altri fattori locali sia assicurato il rimanente contributo del 30 per cento.

Sperasi di poter raggiungere fra breve i necessari accordi e di mettere mano all'inizio dei lavori.

[illegible] Credaro

Cronaca Cittadina

La consegna del gagliardetto alla Dante Alighieri

Stamane si è svolta in forma austera e solenne la cerimonia della consegna del gagliardetto offerto al benemerito Comitato Udinese dell'Associazione Dante Alighieri, da tutte le Scuole Medie maschili e femminili della nostra città.

Alle ore 10, il piazzale del Castello va affollandosi di autorità rappresentanze e cittadini. Sul primo pianerottolo della gradinata è preparato un tavolo damascato e lungo le gradinate vanno disponendosi le rappresentanze e le bandiere: notiamo quella del Comune con due uscieri, dei Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove dei Caduti, Veterani e Reduci, ex alpini, Fascio di Combattimento ed avanguardia studentesca, Tiro a Segno, Scuola professionale «Giovanni da Udine», e quelle di tutte le Scuole Medie e delle Elementari.

Le autorità intanto si riuniscono intorno al tavolo; vediamo fra queste: sen. bar. Morpurgo, presidente del Comitato della Dante; sindaco gr. uff. Spezzotti, prefetto comm. Gian, assessore del Comune dott. Marcovich ed il segretario gen. commendator Gardi, provveditore agli studi cav. Gentile con la sua signora madrina del gagliardetto; cav. Muzzatti, vice presidente della Camera di Commercio; co. di Spilimbergo vice direttore delle Poste e Telegrafi, comm. Pico per la Società Alpina, comm. Russo, sig. Artuso presidente della Sezione Legionari, cav. uff. Zilli, prof. comm. Battistella, comm. Volpe, dott. Cargnelli, dott. Luzzatto, cav. Miotti direttore della Banca del Friuli, avv. cav. Zanuttini. Notiamo fra le autorità militari: generale Berardi comandante la brigata di Cavalleria, colonn. Ponza di S. Martino del 5. Regg. Artigl. Pes. Camp. magg. Picotti del Comando Presidio, capitani Zanier e Iglesias in rappr. del Colonn. del 2. Regg. Fant. (il regg. trovasi al Campo ad Aidussina) ed altri ufficiali dei varii corpi qui di stanza.

Ai piedi della gradinata si dispongono serrate in un folto gruppo le studentesse e tutt'in giro gli studenti. Oltre al comm. prof. Garassini direttore delle Scuole Normali, il quale riceve le personalità e rappresentanze, comm. prof. Fiammazzo, preside del Ginnasio-Liceo, comm. prof. Marchesi preside dell'Istituto Tecnico, cav. prof. Lazzari direttore delle Scuole Tecniche, comm. prof. Fazzio direttore gen. delle Scuole Elem. i quali si trovano fra le autorità, vediamo il corpo insegnante delle Scuole Medie ed Elementari al completo.

Salutato da evviva ed applausi lo eroico geom. Pantanali si porta accanto alla bandiera dei Combattenti. Giunge pure una rappresentanza della Croce Rossa. I giovani Esploratori Nazionali prestano servizio d'onore, disposti a semicerchio di fronte alla gradinata.

Le squadre delle giovanette recano fasci di fiori, omaggio al gagliardetto inaugurando, ed il brulichio della scolaresca multiforme offre uno spettacolo magnifico. Pure la gradinata è tutta un grappolo umano, solcato dai vessilli delle Associazioni, i quali si agitano in segno di saluto. Il colpo d'occhio è bellissimo.

Ed un'onda di commozione pervade tutti gli animi quando la banda di Colugna che è disposta dietro gli studenti, intuona la canzone del Piave, accompagnata dal canto di migliaia di voci. Sembra che tutta la fede giovanile si trasfonda nell'inno del fiume sacro.

Quando cessano gli applausi e le acclamazioni, si avanza il comm. prof. G. B. Garassini e pronuncia con elevatezza di forma il seguente discorso:

Il nobile discorso del prof. Garassini

Signori,

Ieri questa bella gioventù friulana, fior di vostra razza e speranza dei vostri cuori sulle vie dell'avvenire, ieri, nel giorno sacro alla Patria ed alla Libertà, vi ha offerto mirabile esempio — auspice la Scuola italiana — di illuminata disciplina, di gentile correttezza, di composta gagliardia. Oggi questa medesima fiorita di giovinezza

dipinta di mirabil primavera

si è qui raccolta tutta

... pensando alla comune Madre,

per riaffermare ad essa solennemente la sua fede incrollabile e l'ardente vivissimo amore con rito ed offerta simbolica a chi nel nome e per la gloria del Poeta divino, qui, e per ogni terra d'Italia e per il mondo, custodisce, difende ed esalta della Grande Madre la *tradizione*, la *lingua*, il *diritto*.

Oggi, dunque, perchè oggi si compie l'ottantaquattresimo anno di Colui che, venerando e venerato, alla «Dante Alighieri» presiede con cuore ogni anno più giovane; di quella tempra di ligure tenace e adamantina, che è Paolo Boselli; Paolo Boselli, il quale, nell'ora del pericolo per la Patria, seppe stringere in un palpito solo ansioso d'amore e di vittoria, tutte le genti d'Italia, di ogni parte e di ogni fede, e nell'ora grande della vittoria, e sempre, seppe esaltarne e ne esalta i magnanimi sacrifici, e gli eroismi immortali.

Oggi adunque, e ancora qui, su questo colle, per voi sacro, in cospetto di questa corona dei monti vostri, che ora tutti splende

.... di viva luce eterno,

poichè su ciascuno e su tutti quei monti sacri è

.... storiata l'alta gloria;

perchè di là, o cittadini, i vostri figli ricantano a voi l'eterna canzone:

Amor condusse noi ad una morte

l'amore più puro, l'amore più alto, l'amor d'Italia; perchè di là, o giovani, e fanciulle gentili, i vostri padri, i vostri fratelli maggiori,

da caldo amore, e da viva speranza

portati,

dritti nel lume della dolce guida,

vi hanno insegnato

.... come l'uom s'eterna!

***

Io sento vivo nel cuore il bisogno di ringraziare pubblicamente Voi, illustre Signor Provveditore, e voi tutti, miei colleghi amatissimi, per aver voluto che io, di tutti voi men degno, parlassi qui in nome vostro, e di questa gioventù scolastica a noi tanto cara. E in nome vostro, perciò, o colleghi, o giovani, adempio al dovere gradito di ringraziare tutte le autorità, le rappresentanze e i cittadini che sono qui convenuti a rendere più solenne la cerimonia ed a tributare con noi onore e gratitudine a questo Comitato Udinese della «Dante Alighieri», che fu sempre primo fra tutti. Primo per numero di partecipanti, che oggi conta oltre seicento soci ordinari, e ha scritti nel suo albo d'oro i nomi di ben trecentonovantatre soci perpetui. Primo questo «Comitato Udinese» per l'opera sua assidua, ininterrotta e mirabile di propaganda, di fede, di italianità, — dal 1889 ad oggi; — e per cui già, nel 1889 stesso, al Congresso di Messina, gli veniva decretata l'unica grande medaglia d'argento.

Sotto i vostri auspici, o illustre Presidente, questo Comitato iniziò la sua azione proteggendo i giovani emigranti friulani, concorrendo alla istituzione, a Monaco di Baviera prima, e poi per ogni parte del mondo, dove sono emigrati di nostra gente, di educatori e ricreatori festivi italiani, di scuole, di biblioteche, di ospedali, di associazioni, di ritrovi di ogni genere: di cultura, di educazione, di assistenza nei quali, in nota di nostalgico amore, sempre

..., il sì suona

del nostro «bel Paese».

E questo vostro Comitato, o udinesi (dei nostri Diritti nazionali, sentinella vigile di qui fin

... presso del Quarnaro

Che Italia chiude e i suoi termini bagna), per dieci anni, prima di quello in cui scoccò l'ora tragica e grande nelle nostre legittime rivendicazioni, pazientemente per quest'ora raccolse informazioni sicure e preziose per l'esercito nostro sulla preparazione militare austriaca. Questo Comitato, scoppiato il conflitto, nella trepida e irrequieta vigilia della neutralità, intensificò l'opra di informazioni, accolse profughi e fuorusciti dalle terre nostre aspettanti la redenzione, li confortò, li protesse, ne fece soldati della preparazione e della resistenza interna, e alle frontiere li additò alla gioventù fremente d'Italia, simboli di abnegazione sublime e di eroiche virtù.

E, scoccata l'ora, questo Comitato Udinese della Dante ancora accolse, aiutò in ognimodo i profughi ed i volontari irredenti, che da ogni parte si concentravano a Udine; distribuì loro sussidi, vestiario e soccorsi che pervenivano da ogni parte d'Italia; si trasformò in un grande ufficio di informazioni al Comando Supremo, alle famiglie dei combattenti, e, insieme, di assistenza ai feriti, di aiuto agli indigenti, di ricerca di dispersi, di onoranze ai caduti...

Venne poi anche l'ora grigia della incertezza, del fatale ricorso che rese più sublimi il nuovo corso e l'ascesa e il volo della vittoria; venne l'ora fugace, ma tremenda, ma straziante dell'invasione, della devastazione. E il nemico follemente inebbriato, credette fare facile vendetta di questa «Dante» tanto più odiata quanto più temuta, ne rubò la medaglia, ne lacerò, ne distrusse la gloriosa bandiera, forse credendo, nel suo insano furore, di poterne spegnere in tal modo l'ardore e la fede.

Ma lo scempio potè

..... esser tormento, ma non morte

che tu, o Padre, e Poeta di nostra Gente (*e laudato sia il tuo nome e il tuo valore!*)

tu, da Trento violata, da Santa Croce presso il tuo «bel San Giovanni», dal tuo tempio a Ravenna immortale, per ogni cuor d'italiano, tu vigilavi,

Tu Duca, tu Signore e tu Maestro.

***

E la protervia degli invasori fu infranta, schiacciata; e la Vittoria trasvolò dallo Stelvio al Mare travolgendo, fugando, annientando i profanatori. E la Vittoria benedicendo irradiò su tutte le tombe dei morti per essa, su tutte le schiere di quanti per lei si erano votati alla morte, per ogni città, per ogni borgo, per ogni contrada d'Italia esultante; da Quarto a Marsala, da Staglieno, ove il *Vigilante* riposa, a Zara ed a Fiume, che implora, da Roma Madre a Trieste ed a Trento redente.

Ed oggi, il vessillo della «Dante Udinese», già intessuto ed offerto dalle donne friulane e contaminato e distrutto dal furore nemico, oggi, qui, ecco, il vessillo

di tre colori e di una contenenza

rinnovato dai figli vostri, o donne friulane, da voi, giovani del Liceo-Ginnasio, che per il giorno veniente siete chiamati ad alimentare il pensiero della Patria; da voi, giovani dell'Istituto e della Scuola Tecnica, che domani della nazione sarete le nuove forze industri ed operose; da voi, fanciulle buone e gentili dell'Istituto Uccellis e della Scuola Normale, destinate madri e maestre, ad

...aprir lo cuore all'acque della pace

per questa nostra Italia in gloria, e a perennar la fonte del «Latin sangue gentile!».

Ma vogliono questi giovani consegnarlo a Voi, Presidente perchè vi riappendiate la grande medaglia d'argento, ritemprata e fusa un'altra volta ancora con lo ardore di quella fede che non può morire, vogliono — dico — consegnarlo consacrato da cuor gentile; consacrato da Voi, madrina eletta per questo alto rito civile; da voi, donna Lucia Piussi Gentile, compagna a Quel che agli Studi tutti di questa Terra sapientemente presiede; da Voi, Madre esemplare per virtù di intelletto e per cortesia di sentimento.

E sia la vostra consacrazione, o signora, l'auspicio più alto per la «Dante Alighieri», la quale — congiunte alfine in unità le sparse membra di questa Italia, che è la nostra passione più viva ed inestinguibile — si accinge a

....vita intera d'amore e di pace,

perchè, ricomposti i nervi della Patria dopo lunga, agitante tensione, dissipati i nembi di nefaste agitazioni di parte, raccolti gli spiriti e le energie in opere assidue di fecondo lavoro, cementate le anime nel crogiuolo di quella giustizia sociale figlia di Roma, Madre al mondo e Maestra di Civiltà, possa

sovra candido vel cinta d'oliva

l'invocata Iddia, l'alma Pace beatrice,

vestita di color di fiamma viva,

trionfare senza fine, divinamente, sovra l'Italia!...

Oh, allora e allora soltanto

...vero frutto verrà dopo il fiore!....

Il discorso, spesso interrotto da applausi è coronato alla fine da una rinnovata dimostrazione.

Fiori al gagliardetto

Quindi il comm. Garassini toglie il velo bianco al gagliardetto tricolore e lo riceve in consegna la madrina signora Gentile Piussi. Le acclamazioni sono scroscianti; la banda intona la marcia Reale.

Le studentesse gettano fiori e fiori; quelli gettati dalle ultime file vengono raccolti e lanciati nuovamente dalle alunne più vicine alla gradinata. E' tutta una pioggia fiorita che ricopre il tavolino e le gradinate, omaggio gentile di anime gentili, al gagliardetto inaugurato.

Parla quindi il senatore bar. Elio Morpurgo, pronunciando, quale presidente del locale Comitato della Dante, il seguente nobile discorso:

Il senatore Morpurgo ringrazia, ricorda, incita

Si fa attenzione: il senatore barone Elio Morpurgo, accenna a parlare e dice, ascoltatissimo:

«Studenti amici fedeli;

Il comitato udinese e il Consiglio centrale della «Dante Alighieri» V' ringraziano. Intatto e puro trasmetteremo ai venturi questo simbolo della Patria, che Voi offerite.

Per questa solennità scegliemmo il giorno che ricorda il nostro illustre e caro presidente, il grande vegliardo, ch'ebbe sempre viva la fede nelle prospere fortune d'Italia, che insegnò nelle ore dell'inerzia a sperare e in quelle dell'angoscia a non disperare, che disse l'alta parola che dà alla vita un nobile contenuto di idealità, che ora ci manda questo nobile messaggio:

«Udine intese le promesse e propagò la missione redentrice della Dante nei lontani giorni dell'attesa. Le scuole furono perenne educazione spirituale per le ore delle opere gagliarde. Alle scuole che confermano oggi l'immutabile fede, il mio riconoscente beneaugurante saluto. Boselli».

Nella epica difesa della italianità delle terre irredente, i disgiunti fratelli, da Gorizia a Zara, guardavano fidenti al vecchio labaro udinese, che rappresentava una silente e cauta, ma pertinace collaborazione. Le intuirono allora gli studenti friulani, che nei lunghi anni della preparazione e dell'attesa donarono alla Dante il fervore operoso del loro giovanile entusiasmo. Voi dunque seguite una tradizione, e oggi, con questo dono, dimostrate ai dubbiosi che la missione della Dante non è compiuta.

Giungono ancora a noi voci di dolore.

Milioni di figli sono sparsi nel mondo, ai quali l'Italia deve essere Madre amorosa e presente per non venire dimenticata.

L'Italia, che tanto sofferse e lottò per il proprio diritto, non può farsi violentatrice del diritto altrui; ma esige dagli altri uguale rispetto, di là come di qua dalle Alpi.

Sono queste le leggi fondamentali della Dante Alighieri, che difende nel mondo il patrimonio ideale della nostra lingua e della nostra millenaria coltura, che avviva la coscienza nazionale e l'anima italiana, che non chiede ai proprii affiliati di dove vengano e quali idee professino; ma domanda loro una sola fede: la carità di Patria.

Quando attorno a una bandiera si stringono in forte patto d'amore i patrioti antichi e venerandi, come Paolo Boselli, e i giovani animosi, come Voi siete, e nelle loro anime arde e splende lo stesso generoso ideale, vuol dire che questo ideale è una forza della Nazione.

Alere flammam!

***

Le nobili espressioni interrotte da applausi sono salutate al loro termine, da altri applausi ed acclamazioni.

Il senatore Morpurgo legge quindi un altro telegramma affettuosissimo di S. E. Paolo Boselli e quello del comm. Fracassetti, accolti da applausi.

Alla madrina è offerto un mazzo di garofani bianchi; la scolaresca canta ancora la canzone del Piave e la musica riaccende gli applausi con l'Inno Reale e quindi autorità e scolaresche si dispongono assieme alle bandiere e rappresentanze, per formare il corteo, che dal Giardino Grande per Mercatovecchio, via della Posta, via Manin e via Prefettura, accompagna alla sede della Dante, il gagliardetto, novello pegno di italica fede della nostra gioventù studiosa verso la benemerita Associazione.

L'adesione del comm. Fracassetti

Indirizzato al Comitato della Dante Alighieri in Udine, il comm. prof. Libero Fracassetti, ha inviato il telegramma seguente:

«Mi inchino al nuovo labaro che al nostro Comitato viene da codeste scuole medie, che sempre si accesero alla fiamma di patriottismo che arde nella Dante.

Questa bandiera come l'antica affermi i diritti nazionali e dica le italiche speranze.

Celebrata in un giorno di intima festa per la Dante la solennità alla quale cortesemente mi invitaste ed alla quale sono presente con il memore cuore, sia anche omaggio di gratitudine e di ammirazione al nostro illustre e caro presidente, a Paolo Boselli, che con giovanile fervore di opera illuminata ed assidua ci insegna come la Patria debba essere vivamente amata e devotamente servita. — **Fracassetti**».

Una importante scoperta in Città

Camminavo per la via Tomadini, ammirando le due superbe ali di locali in cui hanno sede i benemeriti istituti «Tomadini» e «Renati».

Raggiunto il punto in cui ha principio il caseggiato di quest'ultimo, alzo gli occhi ad una porta e mi colpisce una targa con la scritta «Istituto dei Sordomuti».

Come? Un istituto di sordomuti a Udine? Ma da quanto tempo? Chi lo ha fatto sorgere? Ha forse preso qui la sede in luogo dell'Istituto Renati?

Mi fermo a chiedere notizie ad un vecchio conoscente che passa di lì in quel momento: egi ne sa meno di me.

Allora penso di entrare: non c'è altro mezzo per saper subito qualche cosa. I Sordomuti non mi cacceranno.

Suono il campanello. Viene ad aprire un giovinotto. «Scusi» e gli dico la curiosità che ho in corpo. — «Ma... io sono qui da pochi giorni e faccio semplicemente il cameriere. Se vuole parlare col sig. Direttore... ».

Ed eccomi in un modesto camerino che si chiama direzione. Mi si fa incontro un giovaneserio e pieno di distinzione. — «Prof. Bonomi, direttore. S'accomodi». Al sentire quanto ero sorpreso di questa istituzione, mi dà subito tutte le notizie che gli chiedo.

— Siamo qui dalla metà di marzo. Si sentiva il dovere e la necessità di dare questa istituzione alla nostra provincia. Abbiamo cercato, pregato, consultato per parecchi mesi; poi si concluse che senza un gesto un po' audace, non si farà mai nulla. Apriamo la casa: il resto verrà poi. Ma, e chi ci dà la casa? Battemmo alla porta del Renati, quasi scettici, perchè non era poco ciò che si domandava. La Presidenza del Renati invece ci aperse le braccia e ci pose a disposizione questo quartiere e tutto quanto occorreva per arredarlo. Così la casa venne preparata...

— Ma a regolare l'Istituto, ad amministrarlo, a dargli un indirizzo, chi ci pensa? Fa lei, tutto, da solo?

— Mai più! C'è un Consiglio con la sua presidenza, formato da persone rispettabili della città e c'è pure un amministratore. Internamente io sono anche l'unico insegnante; per ora non ne fanno bisogno di più. Mi basta consegnarli, per la ricreazione, ad un istitutore che ha tutta la vocazione per questa difficile vita.

— Ma, insomma, chi paga le spese?

— Per una piccola parte pagano gli alunni, integrando le rette coi contributi della provincia e dei rispettivi Comuni. Il resto (ed è un bel resto!...) lo paga il nostro amministratore.

— Cioè?

— Cioè, egli «trova» e paga finchè ne ha. Vede, per noi l'assegnamento sul cuore e sulla generosità dei friulani non riguarda una parte decorativa dell'Istituto, ma è l'essenza, è la questione di vita o di morte. Finora da Enti, diremo, ufficiali e di polso, non ci venne nulla. Ci hanno dato pochi e caritatevoli privati.

— Ma io, per esempio, ignoravo affatto la vostra esistenza. Un po' di rumore, nei limiti del dignitoso, bisogna pur farlo.

— E' vero; è necessario; ci aiuti Lei; ci faccia Lei conoscere....

— E si potrebbe vedere questi infelici?

— Più che volentieri.

Ne trovai forse una diecina, che giocavano in corte, con una vivacità sorprendenti. Puliti, rosei, forti, spiccavano capriole, sbracciandosi e muggendo.

Il Direttore si fa vedere, fa un gesto risoluto, ed eccoli intorno a me, in aria marziale, facendomi tanto di saluto e restando sull'attenti.

— Cari bimbi! — feci io nel congedarmi. — Sepolti nel loro silenzio eterno!.

— Speriamo bene di no; torni di qui a qualche po' e sentirà la voce di tutti. Se poi la rose fioriranno... in sette, otto anni, li vedrà tutti con un mestiere e li udrà parlare speditamente. Io sono qui con tutto il mio buo volere... Ora sta a voi..., sta ai friulani....

Il distinto maestro mi toccò poi del meccanismo dell'istruzione, del carattere difficile dei sordomuti, della grande necessità di inculcar loro i principii morali, della grave lacuna delle leggi a loro riguardo, dell'apatia del pubblico, specie in Italia.

Ma di fronte a una sì bella primavera nella nostra Udine, io ho promesso a me stesso di interessarmi, di aiutare, di ritornare tra quei poveretti. Ed anche di girare e dirla forte a tutti voi, carissimi cittadini e lettori, la frase forte e fiduciosa dell'egregio prof. Bonomi: «Ora sta a voi!».

FILANTROPO

STABILIMENTO METALLURGICO Ettore Gaudenzi - Padova

Togliamo dal «Sole» di Milano:

All'ingresso del salone II si trovano gli «stands» dello Stabilimento Metallurgico di Ettore Gaudenzi, la più completa e vasta fabbrica di tessuti, corde, e fili metallici della regione. Col cav. Ettore Gaudenzi, che seppe dare tanto e così felice impulso alla sua azienda, volle felicitarsi anche il Duca d'Aosta, che già conosceva la sua produzione, per avere essa durante la guerra fornito all'esercito corde speciali per i mortai da 420, per i sottomarini e per apparecchi aeronavigatori. Gli *stands* del cav. Gaudenzi contengono ogni profitto e derivato di trafileria e cioè:

Filo ferro lucido ramato ricotto zincato, filo acciaio lucido e zincato, rame, ottone e bronzo; tele in ferro, acciaio, ottone, rame e bronzo; veli in seta per buratti; feti metalliche di qualsiasi forma e dimensioni di maglia, gabbioni per arginatura di fiumi e torrenti; nettapiedi a semplice ed a doppia maglia; tela elastica per letti; letti pieghevoli e brevettati; impianti completi di ringhiere e cancellate di di ferro semplici ed artistiche con specchi di rete metallica; cerniere comuni e di lusso; corde metalliche in filo di ferro; lamiere perforate ed alveolate; acciaio lucido, zincato, e rame di qualsiasi spessore, formazione e resistenza; macchine brevettate per l'estrazione e pulitura dei vinaccioli. E l'elenco potrebbe continuare.

Citiamo ancora un nuovo tipo di tela ondulata per ringhiere e cancellata, che, pur essendo di costo notevolmente inferiore, supera le altre per resistenza a tutta prova ed eleganza di tessuto.

Innanzi allo Stand si ammira inoltre un altro prodotto della multiforme attività creatrice dell'industriale: una macchina di nuovo tipo per la separazione dei vinaccioli dalle vinacce.

Lo Stabilimento Gaudenzi, luminoso esempio di sapiente organizzazione, di iniziativa audace, tenacemente e genialmente perseguita, sorge di fronte ai quartieri della Fiera di modo che gli stessi visitatori possono constatarne l'ampiezza e l'importanza nella vita economica della città. E tutto quanto si vede è dovuto alla tenace volontà ed alla iniziativa del cav. Gaudenzi, che a sua volta deve tutto a sè stesso.

Il suo Stabilimento di via Tommaseo si è sviluppato con ordine e con metodo, così da attestare della più squisita perizia tecnica. Tutto vi è risultato con perfetto accorgimento, così che la varia sua produzione si svolge sollecita e con sicura tecnica, appunto perchè in derivazione di un impianto accurato e razionale.

Nel caso del cav. Gaudenzi la Fiera di Padova non ha creato una fama, perchè egli era già rinomato da quando gradatamente è riuscito ad offrire a qualsiasi industria strumenti e congegni di prima necessità: lo ha però confermato e fu conferma quanto mai meritata.

Il Piano ed il Regolamento

della Grande Tombola Nazionale di Lire 425.000 che sarà estratta in Roma il giorno 28 GIUGNO 1922 a favore di 15 Ospedali Civili è semplicemente molto chiaro ed offre ogni garanzia per gli acquirenti delle cartelle, che costano Due Lire ognuna.

Questa tombola non ha bisogno di tante raccomandazioni trattandosi di aiutare 15 ospedali civili, cosa veramente umanitaria, e tutti indistintamente debbono sentire il dovere di concorrervi.

La Commissione esecutiva è formata di notorie personalità, e dà ogni affidamento al pubblico per la serietà e perfetta regolarità delle operazioni, come per il puntuale pagamento dei premi e l'erogazione del ricavato netto.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello, nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, via Aracoeli 3.

E' bene che ognuno si affretti ad acquistare le cartelle di questa Grande Tombola, essendo in numero limitato.

Una nuova importante industria

Abbiamo dato notizia della costituzione di una importante Società in accomandita per la lavorazione delle ossa e dei cascami animali.

Con questa nuova industria, Udine acquista un posto preminente e cosifatta produzione, pochissime essendo in Italia le fabbriche del genere.

Lo Stabilimento, da quanto abbiamo potuto sapere, sorgerà lontano dall'abitato, in modo da non recare noia veruna. Del resto il sistema della lavorazione sarà dei più moderni, evitando tutti gli odori nocivi o nauseabondi: tutti i gas verranno bruciati.

Nello stabilimento, ripetiamo, verranno lavorati tutti i cascami del macello, il sangue compreso, e si otterrà polvere di ossa, grassi, colla, gelatina, glicerina e anche mangime per bestiame, che attualmente si favorire dall'Olanda.

La Società si è assicurato tutto il prodotto in fatto di cascami animali del Friuli, della Venezia Giulia, del Trevigiano e del Bellunese, mentre si è ormai assicurato pure il collocamente della produzione. Come maestranza, saranno occupate oltre cinquanta persone e quale chimico sarà chiamato il dott. Dorta. La Società è in accomandita, con un capitale di un milione e 200 mila lire, da portarsi in seguito a un milione e mezzo.

I macchinari modernissimi, acquistati in Germania (costeranno circa mezzo milione) permetteranno di eseguire la lavorazione senza toccare le ossa: queste, dallo stato, diciamo così, greggio di materia prima, passeranno a quello di prodotto senza alcuna manipolazione diretta da parte dell'uomo.

Fanno parte della Società i maggiori proprietari terrieri della città e anche i più esperti industriali. I primi saranno da una parte produttori e dall'altra consumatori del concime; per la colla, vi è un rilevante consumo in Italia e per gli altri prodotti occorrerà trasportarli in Grecia, in Egitto, vincendo la concorrenza della Francia.

Per i grassi la Società ha già assicurata la vendita ai fabbricanti di sapone.

Lo Stabilimento sorgerà in riva ad un corso d'acqua e consumerà una energia di 80 cavalli-vapore, lavorando giornalmente cento quintali di materia prima. Si avrà così uno stabilimento di primaria importanza sotto tutti gli aspetti, che viene anch'esso ad attestare il rapido risorgere del Friuli ad opera delle proprie forze.

Auguri che la Società ed i suoi prodotti conquistino i mercati e su tutti si affermino trionfalmente.

L'acquedotto cittadino. Una grave lacuna

Si può senza iattanza affermare e quanti visitano la nostra città lo debbono riconoscere, che la nostra Udine ha molto in onore la pulizia e l'igiene, che le nostre vie e le nostre piazze sono accuratamente spazzate due volte al giorno, ma non si potrà davvero ammirare dai cittadini e dai forestieri il nostro impianto per l'acqua potabile.

Ormai si contano sulle dita le fortunate abitazioni che possono valersi dell'acquedotto in tutte le venti quattro ore, poche sono quelle che possono attingere acqua nelle ore diurne, quasi tutte non hanno acqua che di notte ed a talune più sfortunate non rimane che il poco piacevole compito di recarsi dall'esattore a pagare il canone con gli aumenti del dopo guerra, senza mai vedere l'acqua che pagano.

Si è più volte dibattuta la questione nel nostro consiglio Comunale, si è nel periodo bellico provveduto alla costruzione di una camera di deposito sul piazzale del Castello per raccogliere l'acqua di notte ed integrare così la distribuzione del giorno, ma la camera è rimasta vuota e chiusa non arrivandovi l'acqua. Si è parlato di farvi arrivare l'acqua mediante le pompe, si è promesso di mettere in pressione un tratto dell'acquedotto sopra Zompitta, ove l'acqua affluisce attraverso semplici muretti a secco, si sono fatti questi ed altri progetti, si è promessa insomma una completa sistemazione dell'importante problema... ed i cittadini frattanto invocano le benedizioni del cielo, senza essere esauditi...

Fino a quando dovremo continuare con queste lamentele, che non fanno davvero onore alla città nostra, nel capoluogo di questa nostra terra friulana che ha il primato di tante belle iniziative, e che recentemente ha inaugurato uno dei più begli acquedotti che vanti l'Italia, dissetando a centinaia i paesi da sinistra e dalla destra del Torre?

Amicus Plato

Associazione Nazionale Alpini

I signori Soci sono invitati a partecipare al corteo funebre per la traslazione della salma di Mario Mosca S. Tenente dell'8. Alpini. Il corteo partirà dall'abitazione della famiglia Mosca, in Tarcento alle ore 17 del giorno 11 c. m. (domenica).

La rappresentanza della Sezione, con gagliardetto, partirà da Udine con tram di Tricesimo alle ore 14.25, proseguendo poi con automezzo.

Il ritorno seguirà con gli stessi mezzi.

Sana istituzione

Grazie all'iniziativa di alcuni giovani volonterosi, si è costituita pur nella nostra città, una sezione della nota «U. O. E. I.» (Unione Operaia Escursionisti Italiani), sorta con alti scopi igienico-morali.

E con indovinato itinerario, si svolse, domenica scorsa, la prima gita, ch'ebbe felicissimo esito, tanto da invogliare i giovani intraprendenti (che attendono il riconoscimento della novella sez. dalla Pedora. di Milano), a ben più arduo prove.

Auguri di sollecito e fecondo incremento.

Nel regno delle fate

Abbiamo accennato ieri al contributo che anche parecchi negozianti portarono domenica, e massime nella serata, alla gaiezza festosa della città nel giorno dedicato a ricordare la promulgazione dello Statuto fondamentale del Regno.

La SAO volle scegliere appunto quel giorno per inaugurare il nuovo splendido negozio di fiori, in via Mercatovecchio, accanto al negozio Gaspardis, del quale occupa uno dei reparti. Splendido, dicemmo, il nuovo negozio, benchè non sia ancora completo in ogni sua parte. Ma multiforme e variopinta copiosità dei fiori, molti dei quali assai rari, e la loro sapiente disposizione, fermava così l'attenzione dei passanti, che nessuno certamente sospettava che ancora si potesse aggiungere qualche abbellimento al negozio. Non mancavano, anzi, i giudizi ammirativi.

— Ma questo è un negozio da grande città!

Difatti, il negozio pareva un giardino delle fate. Verde e fiori, fiori e verde: una selva di ortensie fiorite in più tinte, boschetti di lauri a palline di alto e mezzo fusto, araucarie e l'antrucius-scherzerianum e cestelli a forma e lavorazione «di fantasia», e interi rami fioriti, e gruppi di gerani imperiali... Quante forme strane di fiori!... Quanta varietà di tinte!... — Quelle orchidee!... Sembra impossibile che la natura si sbizzarrisca a quel modo. Fra i vari tipi, non mancava la varietà dell'orchidea Wanda. E non mancavano altre specie di fiori, per l'uno e dell'altro aspetto molto apprezzati dagli intenditori, accanto a fiori di tipo comune ma di straordinaria bellezza.

Così, accanto all'asparagus plumosus, tanto usato nelle composizioni di mazzi e di palme — arioso, leggerissimo fino alla trasparenza; v'erano i colossali garofani americani, e l'echeverie e i ciclipedium e le lobelie di un azzurro cupo e l'isolepsis ed altre piantine fiorite o fiorenti per bordure.... Una infinità.

Con questa mostra ricchissima la SAO si è molto signorilmente riaffermata di nuovo in quella nostra via di Mercatovecchio, d'onde l'invasione l'aveva fatta fuggire nel 1917 — si è riaffermata più magnificamente di quello che non fosse allora.

***

E le vetrine del negozio Gaspardis?... Un altro «regno delle fate», per la profusione della luce, per la magnificenza delle stoffe espostevi e la signorilità della disposizione. Ma già il negozio Gaspardis sa trovare spesso il modo di affascinare, con le artistiche sue mostre, le nostre signore e le signorine.... che si sentono costrette a fermarsi, ad ammirare, a desiderare...

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero. — In morte di Antonia Cesari Del Bianco: famiglia avv. Pettoello 25.

Orfani di guerra — Gli alunni e le alunne di terza F della R. Scuola Tecnica per festeggiare l'onomastico del loro direttore cav. prof. Roberto Lazzari offrono lire 33 — In morte di Angelo Valentinis: Savio Silvio 5 — di Ottone Orlando: Savio Silvio 5.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Amalia Fanzutti ved. Ferrucci: Rosa Sartoretti ved. Zamparo 20.

Orfani del Comune di Udine. — In morte della sig. Marini madre del collega Antonio: Impiegati e Agenti daziari 64.

La banda di Nogaredo

Il concerto alla Birreria Gross, dato l'altra sera dalla banda di Nogaredo di Prato, ha incontrato il massimo favore. Sin dalla prima marcia, il pubblico apprezzò l'insieme e la tonalità di quel corpo musicale. Nel largo del Handel, nell'introduzione e coro della «Traviata», nell'aria e finale del «Mefistofele», la brava banda si è propriamente distinta. La sinfonia della «Ione» fu eseguita in modo superiore ad ogni aspettativa. Un bravo all'egregio maestro Liberale per l'esito veramente lusinghiero; e l'augurio di poterlo in breve riudire.

Cronaca Sportiva

GIRO D'ITALIA

Annoni primo nell'VIII. tappa

S. MARGHERITA LIGURE, 7 — Ecco l'ordine di arrivo dei corridori partecipanti alla ottava tappa del giro d'Italia: Firenze-S. Margherita: Primo Annoni alle 16.53.2; secondo Brunero alle 16.55,27; terzo: Enrici alle 16.55, 46; quarto Sivocci alle 16.55,55; quinto Lazzaretti, sesto Bassi, settimo Aimo Bartolomeo.

I concorrenti al Giro vanno sempre più assottigliandosi: presentemente sono una ventina.

Da Udine a Cussignacco...

Breve è la strada, ma pur sembra che a percorrerla talvolta ci si debba impiegare, parecchio tempo.

Per esempio, una corrispondenza impostata a Budoia l'11 Aprile, giunse al centro di destinazione due giorni dopo ma.... per arrivare all'indirizzo impiegò poi quarantasei giorni. Sembra che la corrispondenza abbia viaggiato tra Udine e Cussignacco, molto a rilento.

Un miglior andamento nell'ufficio di Cussignacco non sarebbe inopportuno....

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«La signorina Puch», la graziosa operetta del Maestro Kaliò è stata replicata ieri sera dalla Compagnia «Città di Milano» con un felicissimo successo.

Il pubblico ha tributato calorosi applausi alla brava protagonista sig. Maieroni e a tutti gli altri ottimi artisti cui si unì il Maestro concertatore.

Oggi riposo, per dar modo di preparare la grandiosa fèerie del Maestro Lombardo: «La Montagna di luce» che andrà in scena domani sera.

I COMUNICATI

LA PERFORAZIONE DELLE MARCHE DA BOLLO. — La Federazione Friulana d'Industria e Commercio ci comunica:

Com'è noto, col 1. luglio dovrebbe andare in vigore quel genialissimo decreto che impone la perforazione delle marche da bollo per quelle aziende che per reddito di R. M. giungano ad un certo grado di importanza.

La Federazione Friulana d'Industria e Commercio s'è fatta, fin dal primo annuncio del decreto, iniziatrice di una campagna contro di esso; e anche recentemente, allo scopo di scongiurare l'applicazione prorogata, rinnovò l'agitazione.

Oggi, di fronte alla protesta che stanno presentando al Governo i fabbricanti degli apparecchi perforatori (tra i quali ce n'è uno romano, che aveva iniziato la costruzione prima che il decreto fosse promanato!), i quali si preoccupano delle conseguenze dannose che ad essi deriverebbero se il Governo ostinasse definitivamente il decreto, la nostra Federazione rinnova più forte la sua voce contro la inutile e complicata operazione di perforazione delle marche da bollo ed invita tutte le Associazioni consorelle a far nuovamente noto al Ministro d'Industria e Commercio che le organizzazioni industriali si opporranno con ogni loro forza all'applicazione del decreto, che deve essere assolutamente abrogato.

Essa ha inviato al predetto Ministro il seguente telegramma:

«*Federazione Friulana Industria Commercio invita nuovamente Governo abrogare decreto fissante perforazione marche bollo, dichiarando opporsi ogni forza sua applicazione.* — Ing. *Fachini*, Presidente».

Altrettanto facciano tutte le altre Associazioni.

BOLLO SULLE CARTE DA GIUOCO. — La Camera di Commercio avverte che la «Gazzetta Ufficiale» del 3 giugno corr. pubblicò un regio decreto concernente l'istituzione della tassa di bollo sulle carte da giuoco, in luogo del monopolio che viene a cessare. La tassa avrà vigore col primo luglio prossimo, nella misura di lire 1.50 per ogni mazzo di carte comuni, e lire 3 per ogni mazzo di carte da lusso. Le carte da esportare sono esenti. Le carte da bollare (una per mazzo) devono essere trasmesse all'Officina di Torino mediante i locali Uffici del Registro.

BOLLO SULLE ORDINAZIONI. — La tassa di bollo di cent. 10 *non è dovuta sulle ordinazioni di merci fatte con qualsiasi fattura direttamente dalle Case acquirenti alle Case fornitrici, come pure non è dovuta sulle conferme ed accettazioni fatte dalle Case fornitrici con lettera o comunque con corrispondenza.*

Si ferisce giuocando

La bambina Lavinia Rami di anni 8 di Luigi, abitante in via Cividale, mentre stava giuocando si ferì ad un piede con un frammento di vetro. All'Ospedale le fu riscontrata l'asportazione di parte d'un dito del piede sinistro. Guaribile in giorni 20 circa.

Cronaca delle frazioni

Il Monumento ai Caduti di Cussignacco

La nobile gara sorta in tutta l'Italia per erigere un ricordo a coloro che alla Patria donarono la vita, oltre essere degna del maggior encomio costituisce una simpatica caratteristica propria del nostro popolo.

In ogni più piccolo paese, in ogni più sperduto villaggio, l'animo degli italiani ha vibrato di doverosa riconoscenza, pur a traverso lotte diuturne non sempre lealmente combattute, spesso meschinamente personali e perciò più misere e fastidiose. Ma il sentimento del popolo vinceva. E così anche la frazione di Cussignacco, domenica 11 inaugurerà il monumento della sua riconoscenza per i propri figli caduti: pregevole lavoro collocato sul lato destro della piazza.

La magnifica struttura architettonica, genialmente concepita, fa ancora una volta risaltare le rare doti artistiche del prof. arch. Piero Zanini che in questo lavoro trasfuse parte della sua anima.

Il monumento posa su di un granitico basamento formato, in giro, da tre basse gradinate; quattro grandi massi di pietra grezza con quattro leoni posti a guardia simbolica, formano il piedestallo, dando così una impronta di severa austerità al simulacro. Si elevano da esso i lastroni in pietra del Carso, leggermente differenti d'altezza, e contengono i nomi dei valorosi ventisei caduti, nonchè l'epigrafe della donazione: «Ai suoi figli — caduti per la Patria — Cussignacco — eresse ad imperituro ricordo di fede e di riconoscenza».

In giro sono poste simboliche formelle in bronzo contenenti rame di alloro, più in su, le date del periodo bellico — impresse sul bronzo, sono divise da una facella che ricorda la vampa di passione che per quattro anni duramente travagliò l'Europa.

Nel sommo del monumento, oltre lo stemma di Udine, spicca la palma del sacrificio.

Il lavoro non poteva riuscire più felicemente ad interpretare il sentimento di amore che la frazione di Cussignacco nutre per i suoi figli migliori.

Oltre al prof. Zanini, il simulacro venne modellato dallo scultore Luigi Zugolo, la parte architettonica eseguita dai valenti artisti Zugolo Noemio e De Marco Giacomo, mentre i bronzi furono fusi dalla Ditta Pedna.

Domenica, in un tripudio di luce, e di tricolori, seguirà la inaugurazione e l'anima popolare vibrerà nuovamente di intenso amor patrio, ed alla memoria degli scomparsi tributerà l'omaggio dei fiori più belli, in segno di imperitura gratitudine.

Gildo

La difesa della nostra politica alla Camera

Ieri la Camera dei deputati ha tenuto due sedute. La mattina per continuare la discussione del bilancio della istruzione pubblica, nel pomeriggio, per continuare la trattazione delle mozioni sulla politica estera.

Fu ascoltato e da ultimo vivamente applaudito ed a lungo e congratulato dai colleghi ministri e da molti deputati, il ministro degli esteri on. Schanzer. Egli cominciò dal delineare quale fosse il compito dell'Italia alla Conferenza di Genova: organizzarla, ed il modo con cui lo fece meritò al nostro paese lodi universali; contribuire lealmente a raggiungere i fini per i quali era stata convocata; ed anche in questo secondo compito la collaborazione dell'Italia è stata apprezzata e giovò a raggiungere, per quel che riguarda la parte tecnica, vantaggi notevoli.

La delegazione italiana lavorò attivamente per favorire un accordo generale europeo con la Russia, e non se ne pente, anche se questo scopo non fu raggiunto. Non poteva certo mettersi con l'una o con l'altra delle due intransigenze in lotta fra di loro, senza che la pace d'Europa corresse nuovo immediato pericolo: dalla quale considerazione appunto trasse il convincimento e la forza della sua azione conciliativa. E si venne, anche per opera dell'Italia, al patto di non aggressione — temporaneo sì, ma che si spera di veder tramutato alla sua scadenza in un patto di pace più generale e di maggiore durata. Del resto, il convegno prossimo dell'Aja deve continuare i negoziati di Genova; e per quanto il memorandum diramato dalla Francia possa far sorgere qualche dubbio sulla efficace riuscita della nuova adunata di popoli, l'Italia vi proseguirà l'opera sua di conciliatrice, poichè la nostra politica, pur rispettando i trattati, mira alla pacificazione ed alla attenuazione degli odii; non sarà però giammai una politica di svalutazione della vittoria.

Basi fondamentali della politica nostra sono: sempre più intima e intensa collaborazione italo-inglese, senza che ciò nulla tolga al carattere autonomo della politica italiana: Italia ed Inghilterra nel reciproco interesse, trattano da pari a pari così nell'Europa, come nell'Oriente e specie nel Mediterraneo, con sereno amichevole esame di tutte le questioni che sono sul tappeto o che potranno sorgere; l'amicizia cordiale ed intima con la Francia, condizione essenziale pel mantenimento della pace in Europa.

Esamina quindi i risultati indiretti della Conferenza di Genova e parla dei negoziati fra Itali ae Jugoslavia per la esecuzione del trattato di Rapallo, negoziati i quali condussero, dopo laboriosissime trattative, a progetto di accordi che attendono ora la definitiva approvazione dei due governi. Senza entrare in particolari, egli può dire che ritiene quegli accordi capaci di promuovere e stabilire per davvero fra i due Stati vicini quel regime di duratura, sincera e cordiale collaborazione che è necessaria al bene comune dei due popoli, ed in ispecie per Fiume e per Zara.

«Fu superbo lo spettacolo di ordine, di organizzazione, di disciplina, di compattezza, di dignità offerto dal popolo italiano durante la conferenza di Genova. Molti di coloro che erano arrivati a Genova credendo di trovare un'Italia dissestata, in sfacelo, un'Italia alla vigilia della dissoluzione e sull'orlo del fallimento, sono tornati nei loro paesi non solo con l'animo pieno di riconoscenza per l'opera politica compiuta dall'Italia nell'interesse della pacificazione generale, ma anche con la mente illuminata da nuova impressioni che avevano loro rivelata una Italia forte, nella sua compagine, decisa ad avanzare nelle vie del progresso ed a conquistarsi la posizione internazionale e la prosperità economica che le sono dovute.

La giornata del Re in Sicilia

PALERMO, 7. — S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Duca della Puglie, e dai miistri on. Di Scalea e De Vito, visitò il Museo, dove, alla sua presenza, fu inaugurato un busto al fondatore di esso, prof. Solinas. Immensa folla fece al Sovrano entusiastiche dimostrazioni all'uscita dal Museo, alle 17.

Nella mattinata, alle sei, il Re visitò i lavori del bacino idro-elettrico dell'alto Bolice e quindi la centrale elettrica in contrada Casurro.

Premendo un bottone elettrico, S. M. il Re promosse il brillamento di una potente mina di 160 quintali di esplosivo per l'estrazione di materiale calcareo occorrente per i lavori.

Terminata questa visita, il Re si è recato a visitare la colonia albanese di Piana dei Greci, dove trovò tutta la cittadina imbandierata e festante, coi balconi tutti infestonati e gremiti delle donne del paese nei loro tradizionali e ricchi costumi.

Da altri paeselli albanesi vicini erano convenuti migliaia di albanesi e le rappresentanze dei Comuni. Il Sovrano fu acclamatissimo.

S. M. il Re si è poi recato alla cattedrale monumentale di S. Demetrio, ove è stato ricevuto dal vescovo di rito greco mons. Schirò, assistito dal clero greco nei costumi orientali il quale ha benedetto il Sovrano mentre elevavasi un canto paliconio (cioè di augurio al Re) ed altri inni patriottici in albanese. Ai due lati della chiesa si trovavano schierate signore e signorine vestite con ricchissimi costumi nazionali albanesi nelle diverse foggie estive, invernali, pasquali, da sposa ecc. Il prof. Schirò direttore dell'Istituto orientale di Napoli ha rivolto al Re parole di saluto e di omaggio, mentre dal tempio gremitissimo si acclamava. Il sovrano accompagnato dal vescovo e dal clero salmodiante ha visitato la cattedrale e quindi, tra le rinnovate acclamazioni della folla col duca delle Puglie e col seguito, traversando le borgate imbandierate, ha fatto ritorno a Palermo fra una pioggia di fiori. Alle ore 12.12 è ritornato a bordo della regia nave Cavour.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Cantoni e Congiunti ringraziano sentitamente quanti intervennero alle estreme onoranze del loro amato

CESARE

Porgono speciali ringraziamenti alla spettabile famiglia Dormisch, al rag. Pietro Tribaudino che tanto si prestò, ed al personale indistintamente.

Udine, 8 Giugno 1922.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.